

CALL FOR PAPERS (Italian version below)

CALL FOR PAPERS *Immagine*, n. 21 (May 2020)

Italian Apocalypses. The Disasters of the Twentieth Century on Film and Television

Edited by Alessandro Faccioli, Stefania Parigi

Since the early twentieth century, film and television have been dealing with multitudinous traumatic events, documenting and transfiguring them. Natural disasters and social upheavals of great significance – from earthquakes and floods to wars and revolutions – have been reflected upon and collectively elaborated thanks to audiovisual media. As noted by Milija Gluhovic, Mark S. Micale and Paul Lerner, Jane Goodall and Christopher Lee in their works on the notion of traumatic past, the audiovisual treatment of shocking – and sometimes even apocalyptic (Allen Meek, Aris Mousoutzanis, Maria Manuel Lisboa) – events has offered and disseminated shared images of (1) the pain experienced by individuals in the immediate aftermath of the tragedy, which is bound to affect their body and psyche; and (2) more nuanced, collective experiences of commemoration, those situations in which grief-stricken places, landscapes and communities struggle to find a balance between two opposed needs: the desire of reconstructing an impossible *status quo ante* and the desire for radical, violent change (Patrizia Violi). In particular, a key role has been played by modernisation, which has been conceived as mentally unmanageable and/or as the harbinger of a violence often expressed through apocalyptic metaphors (Ernesto De Martino, Marcin Mazurek). Within this framework, fiction films and documentaries have always tried to capture the fluid nature of these changes, sometimes through instant-movie practices, and sometimes by pondering at length people's life experiences and repressed memories (Stephen Keane, Roy Menarini, Rudy Salvagnini, Enzo Ungari). The ensuing *écriture du désastre* [writing of the disaster] (Maurice Blanchot, Francesco Muzzioli), spread through television, cinema, photography, videogames and the Internet (Vincenzo Idone Cassone, Bruno Surace and Mattia Thibault), took upon itself the task of investigating the cracks of the gaze brought about by the physical and moral disintegration that springs from the comparison/contrast between History with a capital 'H' and personal stories.

In the Italian case, the collective, audiovisually mediated elaboration of traumatic events has followed hybrid and often non-linear processes dealing with the fluidity of the changes that swept over the country, its landscape and its society. These events include the trauma of war and life among ruins and destruction (Matteo Giancotti), the devastation of thousand-year-old landscapes (Anil Narine), forced migrations (e.g., those of the Italian Jews, the Istrian-Dalmatians, the Italians living in African colonies, and those of the inhabitants of earthquake-stricken cities and villages, forced to live without homes and roots for decades, in a situation of permanent precariousness), and the very many avoidable disasters (e.g., the Vajont Dam disaster).

The main aim of the dossier is to put forward a wide-ranging analysis of the audiovisual representations that these events have inspired, in relation to the Italian territory and its population.

Essay proposals for the dossier may address issues such as:

- Reflections on cinema of emergency, apocalyptic cinema and trauma cinema, with reference to the Italian context.
- Trauma studies and Italian cinema.
- The representation of ruins and ravaged landscapes.
- Damaged, destroyed or lost works of art and tales of trauma.
- Traumatized communities: dispersed, displaced, lost and found.
- Forced internal migrations and loss of identity.
- Natural disasters (especially floods and earthquakes) and environmental disasters.

- The effects of war on the landscape.
- Terrorism, *stragismo* and collective trauma.
- Audiovisual materials produced by institutions (e.g., Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Esercito, Marina Militare) for the documentation of catastrophes or for training purposes.

Critical and theoretical reflections on these and other related topics are welcome, especially if based on the study of print materials (newspapers, periodicals, archive documents), and of audiovisual and multimedia productions, both fiction and non-fiction. Studies of non-Italian print materials and non-Italian audiovisual and multimedia productions are acceptable if they deal with the representation of the Italian territory and Italian events.

Abstracts, either in Italian or English (max. 250 words) to be submitted no later than **5th September 2019** to:

alessandro.faccioli@unipd.it

stefania.parigi@uniroma3.it

Notification of acceptance due by **20th September 2019**.

Articles (5-6,000 words max.) can be submitted in Italian, French or English, by **10th December 2019**.

Final publication expected by May 2020.

CALL FOR PAPERS (English version above)

CALL FOR PAPERS *Immagine*, n. 21, (maggio 2020)

***Apocalissi italiane. Il cinema e la televisione di fronte ai disastri del Novecento* a cura di Alessandro Faccioli, Stefania Parigi**

Non è difficile dimostrare come, dall'inizio del Novecento sino ad oggi, ogni cinematografia e produzione televisiva nazionale abbia preso in carico, restituendolo documentato e trasfigurato, un numero significativo di eventi traumatici. Sconvolgimenti naturali o sociali di grande rilevanza, dalle guerre ai terremoti, dalle alluvioni alle rivoluzioni, hanno trovato nei media audiovisivi una decisiva via d'accesso alla riflessione e all'elaborazione collettiva. Come la nozione di *traumatic past* ha messo in rilievo (Mark S. Micale-Paul Lerner; Jane Goodall-Christopher Lee; Milija Gluhovic), la scrittura audiovisiva di eventi sconvolgenti, talora apocalittici (Allen Meek; Aris Mousoutzanis, Maria Manuel Lisboa), ha offerto e trasmesso un'immagine condivisa non solo del dolore generatosi nell'immediatezza e destinato a colpire il singolo nel corpo e nella psiche, ma anche di esperienze più sfumate e collettive di rivisitazione memoriale: situazioni nelle quali i confini sfrangiati di territori, di paesaggi e di comunità segnati dalla sofferenza hanno avuto un ruolo centrale, offrendo spazio, in un gioco di precari contrappesi, al bisogno del recupero di un impossibile status quo ante, e contemporaneamente a quello speculare di un violento cambiamento (Patrizia Violi). Una funzione rilevante ha assunto la modernizzazione, che si è talvolta offerta come mentalmente ingestibile, o come vettore di una violenza nutrita da complesse metafore apocalittiche (Ernesto De Martino; Marcin Mazurek). In questo contesto, il cinema di finzione e il cinema documentario hanno rincorso sempre – a volte secondo pratiche *instant*, a volte maturando piena coscienza del vissuto e magari del rimosso (Stephen Keane; Roy Menarini; Rudy Salvagnini; Enzo Ungari) – gli stati fluidi di questi cambiamenti. La scrittura del disastro (Maurice Blanchot; Francesco Muzzioli) che grazie a televisione, cinema, fotografia, videogiochi e web ne è prepotentemente seguita (Vincenzo Idone Cassone-Bruno Surace-Mattia Thibault), si è incaricata di

investigare le fratture dello sguardo nutrite dalla disgregazione fisica e morale che scaturiscono dal confronto tra Grande Storia e storie personali.

Nel caso della produzione italiana, l'elaborazione è avvenuta seguendo processualità ibride, non sempre lineari, che hanno chiamato in causa lo stato fluido di cambiamenti che hanno investito nel tempo il territorio, il paesaggio e la società. Si tratta di eventi che vanno dal trauma della guerra alla convivenza con le macerie, alla distruzione (Matteo Giancotti), alle devastazioni fisico-climatiche subite da paesaggi millenari (Anil Narine), a migrazioni forzate (per esempio quelle riguardanti gli ebrei, gli istriani-dalmati, gli italiani nelle colonie d'Africa, ma anche gli abitanti di città e borghi terremotati, costretti per decenni a vivere spaesati, in situazioni a volte allo stesso tempo precarie e definitive), ai tanti disastri evitabili (uno per tutti: il Vajont).

Il principale obiettivo del dossier è dunque proporre un'analisi ad ampio spettro – riconducibile al territorio italiano e alla popolazione che su di esso abita, ha abitato o sul quale è transitata – dell'immaginario visuale che questi fenomeni hanno favorito e ispirato.

Le proposte d'intervento potranno concentrarsi sui seguenti temi, senza escluderne altri correlati, indagati a partire dall'analisi della riflessione critica e teorica esercitata sugli argomenti in questione, dallo studio di materiali a stampa d'epoca (giornali, periodici, riviste, documenti d'archivio) e della produzione audiovisiva e multimediale di fiction e non fiction italiana (ma anche straniera, purché riconducibile alla rappresentazione di territori ed eventi riguardanti l'Italia), senza limitazioni temporali, di metodo, di contenuto:

- Riflessioni critiche e teoriche sul cinema emergenziale, apocalittico, del trauma in ambito italiano.
- *Trauma studies* e cinema italiano.
- Rappresentazione di macerie e paesaggi sconvolti.
- Patrimonio artistico offeso, distrutto, scomparso e racconto del trauma.
- Comunità traumaticamente disperse, perdute, ritrovate.
- Migrazioni interne forzate e sfrangiamento identitario.
- Calamità naturali (in particolare alluvioni e terremoti), ambientali e legate all'inquinamento.
- Riflessi della guerra sul panorama fisico.
- Terrorismo, stragismo e trauma collettivo.
- Prodotti audiovisivi di soggetti istituzionali (Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Esercito, Marina Militare etc.) finalizzati all'addestramento in situazione di emergenza collettiva o alla documentazione di eventi catastrofici.

Le proposte (in italiano o in inglese), della lunghezza approssimativa di 250 parole, dovranno essere inviate entro il **5 settembre 2019** ai seguenti indirizzi email:

alessandro.faccioli@unipd.it

stefania.parigi@uniroma3.it

Verrà dato riscontro di accettazione della proposta entro il **20 settembre 2019**.

I saggi della lunghezza approssimativa di 30.000/40.000 battute (note incluse), potranno essere scritti in italiano, in francese o in inglese. La scadenza per l'invio del saggio è il **10 dicembre 2019**.

I saggi saranno sottoposti a peer review. La pubblicazione del dossier è prevista per maggio 2020.